IL DUCA ED IL PODESTÀ

OVVERO

BABILAS

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE ROSSI

---

da rappresentarsi al Teatro Sannazaro nell' autunno del 1886

NAPOLI
TIPOGRAFIA CAV. GENNARO SALVATI
Maddalenella degli Spagnoli 19

1886

IL DUCA ED IL PODESTÀ

OVVERO

BABILAS

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE ROSSI

---

da rappresentarsi al Teatro Sannazaro nell' autunno
del 1886

NAPOLI
TIPOGRAFIA CAV. GENNARO SALVATI
Maddalenella degli Spagnoli 19

1886

N. B. La musica dei seguenti pezzi è scritta espressamente dal maestro Francesco Capponi

La grande scena del Duca al 2° atto (meno il Duettino tra soprano e tenore). La scena della Maga all' atto 3° nonchè il quartetto finale.

PERSONAGGI

BABILAS, Duca di Piccardia	sig. *Mastrobuono Stanislao*
LA DUCHESSA, sua moglie	Sig.ª *Marray Adele*
VALENTINO, giovane avventuriere	» *Befani Giulia*
IL PODESTA'	sig. *Sommantico Giuseppe*
BALACLA', primo ministro	» *Sarti Giuseppe*
GENOVEFFA, confidente della Duc.ª	sig.ª *Bighini Laura*
PRIMA CAMERISTA / LA MAGA	sig.ª *de Maria Giuseppina*
IL CAPO DEGLI ARMIGERI	sig. *Marauto Giovanni*

IL CAPITANO DELLE GUARDIE, GENERALI, DIGNITARI, MAGGIORDOMI, UFFIZIALI, CAVALIERI, SCABINI, ARMIGERI, CORTIGIANI, CAMERISTE della Duchessa, PAGGI, POPOLANI d'ambo i sessi, USCIERI.

L'azione è nella Capitale del Ducato di Piccardia.

ATTO PRIMO

Gran Piazza adorna della statua equestre del Duca. A destra il Palazzo Ducale, a sinistra la Casa Comunale.

SCENA I.

POPOLANI d'ambo i sessi. Indi PRIMA CAMERISTA dal Palazzo Ducale ed il PODESTA' dalla Casa Comunale, seguito dagli SCABINI ed USCIERI.

Coro 1° Ma ritorna?
» *2°* Si dice!
» *1°* A che ora?
» *2°* Nol sapete?
» *1°* Ciascuno l'ignora.
» *2°* Da quel lato guardate.
» *1°* Guardiamo.
» *2°* Viene alcuno?
» *1°* Nessun vediamo!

Tutti Da morir dalla noja c'è qui,
Stando in piedi dal sorger del dì!

1ª Cam. (*uscendo*) La Duchessa poveretta
Il suo sposo ansante aspetta.
Di codesta sua tardanza,
Dopo lunga lontananza,
Stanca già davver sarà.
I suoi palpiti a calmar
Monsignor dovria spuntar.

Coro I suoi palpiti a calmar
Monsignor dovria spuntar!

1ª Cam. Zitti ch'or ne avrem novella
Dal buon nostro Podestà;
Del paese la più bella
Individualità.

Pod. Silenzio, o voi del popolo,
Udite il Podestà.
Attenti ora all'eloquio,
Ch'ei vi regalerà!

Coro Nessuno fiaterà;
Favelli il Podestà!

Pod. Del Duca oggi la nascita
Si deve festeggiar,
Non che il ritorno fausto
Del suo belligerar!
Onde all'amato popolo
Dei spassi dar dovria,
Dei fuochi d'artifizio,
In segno d'allegria....
Però vuole trovandosi
Le casse in questo giorno,
A tutti voi partecipo
Che avrete invece un corno!

Coro Udiste? ei ci partecipa
Che avremo invece un corno!

Pod. Il nostro Eccellentissimo,
L'erario dello Stato,
In queste spese inutili
Non vuol che sia sciupato.
Pel solo Duca egli ordina
Di rito il gran banchetto,
Da cui rimane estraneo
Il popol suo diletto.
Di fuor concesso è starvene
A fargli acclamazioni;
Saran spero degnissime
Di sudditi sì buoni.

Coro (*fra loro con ironia*) Di fuor concesso è starcene
A fargli acclamazioni,
Che ognor saran degnissime
Di sudditi sì buoni.

Pod. Fate largo a Monsignor ministro!
Viva l'eccelso Balaclà!

Coro Viva il ministro!

Min. Un messaggio
Mi annunzia, cittadini,
Che siamo ormai vicini
Sua Altezza a riveder!

Coro Evviva!

Pod. Evviva sua Altezza
E Balaclà!

Coro (*in prosa*) Evviva il ministro!

Min. Grazie !. (*a parte al Podestà indicando il popolo*) Insani !
Non veggono il bel vivere
Che mena il loro Duca
Dalla moglie lontan, ch'egli trascura,
Finte guerre inventando !

Pod. La Legge è chiara, sovrano senza eredi...

Bal. Sovrano decaduto :
Ma Balaclà lo giura
Al tron di Piccardia,
Non mancherà il successor, capite ?

Pod. Capisco sempre a volo !

Min. Al Duca io vado incontro. (*esce*)

Pod. Ti veglierò ; dei tuoi progetti ascosi
Il fine sventerò.

SCENA III.

VALENTINO seguito da due Moretti che traggono un carrettino con diverse bottiglie sul quale è scritto — *Meraviglioso specifico amoroso.*

Val. Il signor Podestà ?
A voi degno e gran Signore
D'inchinarmi ho l'alto onore.
Il più raro ritrovato
Vengo a offrirvi oggi orgoglioso,
In codesto rinomato
Mio specifico amoroso.
Il mio genio ha quì raccolto
Erbe magiche, possenti !
Chi ne beve presto è colto,
D'un amor de' più cocenti !
E se il Duca il beverà
Preso al laccio resterà !
Tutto il mondo vò girando,
Con tal magico Elisire,
In gran dose il vò spacciando
Nelle corte d' ogni sire ;
E dai re fino ai valletti
Bevon tutti il mio liquore,
Accendendo in tutti i petti,

Febbre indomita d'amore:
Dan così valletti e re
Gloria, fama, onore a me.
Beva ognuno in Piccardia,
Del mio filtro in quantità,
E d'amore, in fede mia,
Sul momento brucerà.

Coro Beva ognuno in Piccardia
Del suo filtro in qnantità;
E l'effetto che desia,
Sul momento egli otterrà!

Pod. Sicchè questo Elixir?

Val. Prodigioso!

Pod. Ne sei sicuro?

Val. Come di me stesso!
Qui leggerete adesso
Tutti i certificati
D'illustri potentati.

Pod. No, non ne val la pena.
In confidenza, io voglio
Farne un presente al Duca,
Sperando ridestargli in petto
L'amor per la consorte.

Val. Il colpo è fatto. (*consegna la boccia*)

Pod. Se inver l'effetto corrisponde,
Qual ricompensa offrirti?

Val. Discreto son; nominato io sia
Paggio della Duchessa.

Pod. Bella discrezione!
Ma pur.... tu lo sarai; te lo prometto!

Val. (*fra sé*) Il passo ardito fu, ma non fallai...
Quel liquor è un pretesto...
Giungere fino a lei e poi... chi sa?

Pod. Incontro al Duca, olà? (*squilli di tromba*)
Qual suono?

(Grida, applausi, suono di marcia che si appressa)

Oh! è desso appunto
Non ci muoviamo, sua Altezza è giunta.

SCENA IV.

Preceduto da trombettieri e seguito dallo stato maggiore, il DUCA in completa armatura e detti.

Coro Felici sudditi, facciam baldoria,
Del nostro giubilo eco fedel!
Trombette e pifferi con noi schiamazzino,
D' immenso strepito risuoni il ciel!

Pod. (*in prosa*) Evviva Sua Altezza!

(Il Duca si avanza)

Coro Evviva!

Duca Armato io riedo appien
Di ferro, bronzo e acciar,

Coro Di bronzo e acciar.

Duca Fugato ho il Saracen
Per boschi, monti e mar!
Un Prence io son guerrier!
La guerra è il mio mestier!

Coro Un Prence egli è guerrier!
La guerra è il suo mestier!

Duca La terra Santa io vo'
Riconquistare al ciel,
Che in fronte mi stampò
Terror dell' infedel!
Un Prence io son guerrier
La guerra è il mio mestier!

Pod. (*avanzandosi*) Altezza, in questo fausto giorno
Del Ducal ritorno,
Io del popolo in nome esultando,
Commosso in riveder
L' amato vostro aspetto,
A voi mi prostro e prego
Di accettare un banchetto.

Duca Ed io l' accetto!

Pod. Andiamo!

(Al suono di allegra marcia, entrano tutti nella Casa Comunale

SCENA V.

VALENTINO con mandòla

Val. Sgombra è la piazza;
Profittiamone intanto
Per far udire a lei
L'usato canto. (*preludia e rivolto al palazzo Ducale*)
Sul tuo verone un giorno
O bella io ti mirai,
A casa fei ritorno,
Ma il cor non ritrovai,
Io l'ho perduto, ahimè!
Del tuo verone al piè.
Di nuovo ansante io venni
E più non lo rinvenni;
Ma tu dagl'occhi, o bella,
Che splendon come stella,
Se l'hai trovato, ahimè!
Rendilo, o cara, a me.
O pure il tuo mi dona..
Nel sen lo chiuderò;
Chè senza cor, perdona!
Restar non posso... ah! no!

(Dalla Casa Comunale si ode un tumulto di voce, grida, risa ed applausi fragorosi)

Qual fragor! Contrattempo Fonesto!
Cauti siam.

SCENA VI.

La campana del Comune suona a distesa. Il POPOLO accorre da tutte le parti, il PODESTA' dalla Casa Comunale, indi DUCA col seguito, infine la DUCHESSA dal Palazzo Ducale seguita da GENOVEFFA, dalla PRIMA CAMERISTA e due PAGGI.

Pod. (*da dentro*) Duca che fate?
Voci Ah! Ah! Ah!..

Pod. (*sempre da dentro*) Non suonate...
Coro Che accadde ?
Pod. (*uscendo sulla soglia*) È matto, o brillo il Duca !

(gridando verso il palazzo Ducale)

Venga venga la Duchessa ;
Impaziente il suo sposo la domanda...
Il caso è stran in ver !
Pop. Che sia già l'Elisir ? Gran Dio! lo spero !
Coro Che sia già l'Elisir ?
Duca (*uscendo*) Ehi ! dov'è la mia sposina ?
Oh ! che fiamme, qual ardore !

(La duchessa gli esce incontro)

Vien m'abbraccia, mia carina,
Ritorniamo al primo amore! (*abbracciandola*)
Dei trascorsi son pentito,
Che gran torto m'hanno fatto,
Ti riabbraccia tuo marito,
No, nè brillo son, nè matto !
Oh ! l'è pur la dolce cosa
Dopo lungo guerreggiar
Fra le braccia d'una sposa
Pace alfine ritrovar !
Duc. (È mutato in un baleno ;
Io son colma di stupor !)
(*al Duca*) Vi calmate un poco almeno,
Nuocer puote un tanto ardor !
Pod. (Oh ! che fantasmagoria !
Pace il Duca più non ha.
Non sò più dove mi sia,
E un portento in verità !)
Val. (*al Podestà*) Lo vedete ! già nel petto,
Ha le smanie dell'amor ;
Il mio dono un tanto effetto
Non produsse mai finor !
Min. (Egli l'ama, ora è pentito ;
Incredibile mi par !
Dalle mani il trono ambito
Io mi sento ahimè strappar.)
Gen. (*con entusiasmo*) Che prorompino gli evviva

Cam. Da ogni labbro, da ogni cor.
Coro A una coppia sì giuliva,
Che di nuovo avvince amor!
Duca Voce arcana, o mia gentile,
Verso il tuo tragge il mio core;
E la voce dell'aprile,
E la voce dell'amore.
Nò, mia sposa, a contenere
Io non valgo il suo potere,
Che soave omai s'impone
Ai miei sensi, alla ragione.
Le tue lagrime, gli affanni
Tu secura puoi bandir.
T'ho negletta per tanti anni;
Or t'adoro, o mio sospir!
Duc. (*piano al duca*) (D'ogni sguardo siete segno
Basta, basta o mio diletto!)
Duca Questa fiamma ch'arde il petto
Spenga il bacio dell'amor. (*la bacia*)
Min. (Ah! che invan sperato ho il regno!)
Tutti Viva il Duca, eccheggi ancor.

(Il Duca entra con la Duchessa e col seguito nel palazzo Ducale, il Podestà, appoggiando la mano sulla spalla di Valentino, entrano nella Casa Comunale).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran sala nel palazzo Ducale; in fondo verone che sporge su i giardini. Quattro porte laterali. Grande specchiera.

SCENA I.

GENOVEFFA e CAMERISTE, parte occupate al ricamo e parte a por termine ad un ricco accappatojo.

Coro Con ardore lavoriamo,
Un istante non perdiamo.
La Duchessa avrà piacer
Tal lavoro nel veder.

Gen. Par che il Duca ritornato
Dalla guerra, alfine sia
Con la moglie assai cangiato,
Tutto amore e cortesia!

SCENA II.

VALENTINO dalla sinistra e dette.

Gen. (*sentendo battere all' uscio*) Chi è là?

Val. (*da dentro*) È permesso?

Gen. Avanti. (*Valentino si presenta*)
Chi siete e che bramate?

Val. Parlare alla Duchessa!

Gen. (*sorpresa*) Alla Duchessa?!
E credete che a chiunque
Sia permesso parlarle?

Val. Ma un chiunque io non sono!

Gen. (*alzandosi*) E qual, di grazia,
Illustre personaggio
Annunziarle dovremo? (*riverenza caricata*)

Val. (*porgendo una carta*) Il nuovo Paggio!

1ª Cam. Voi paggio?

Coro Ei paggio?

Tutti Ah! Ah! Ah! Ah! (*ridendo*)

Gen. (*dopo che avrà letto*)
(*a Valentino*) Il nuovo Paggio siete
Dal Podestà mandato?

Val. Io son quello!
Gen. Il vostro nome?
Val. Valentino.
Gen. (É lui)
Coro Quanto è carino!
1ª Cam. Oh! sì! in mia fè, desìo
Squadrarlo più d' appresso.

(Le cameriste accerchiano Valentino)

Gen. Lo soffocate adesso . . .
(Una camerista appende l'accappatojo alla specchiera).
Basta così, basta così,
Coro Quant' è carin! quant' è carino!
Gen. Sù un abito da Paggio.

(Diverse cameriste escono).

Ad abbigliarlo subito ci occupiamo
Presentarsi a sua Altezza
Non può certo così.
Coro Sù l' abbigliamo . .
(Le cameriste uscite rientrano con l'occorrente per vestire Valentino).
Gen. e Cor. Mettiamgli su le scarpettine...
Val. Oh! che belle scarpettine, . .
Pian, pianino, mie carine.
Gen. e Cor. Oh! come a lui stanno carine...
Gen. Presto mettetegli il giubetto..
Val. È grazioso il mio giubetto,
E davvero ben mi stà.
Cor. e Gen. Ma si davvero ben gli stà.
Gen. Avanti, in testa il suo berretto.
Coro Come il berretto ben gli stà.
Val. Più grazioso del berretto,
Per me in testa altro non v' ha
Gen. e Cor. Poniamgli al fianco lo spadino
Oh! che perfetto cavalier!
Val. Tengo al fianco lo spadino,
(*pavoneggiandosi*) Son perfetto cavalier.
Gen. e Cor. Come è gentil! come è bellin
Che vago aspetto lusinghier!
Val. Son leggiadro, son bellino;
Oh che aspetto lusinghier

(Son di me già innamorate,
Io le veggo già impazzir.)
Vi scostate, mi lasciate,
Non mi fate infastidir.

Gen e Cor. Ne saran tutte innamorate,
Dovran per lui tutte impazzir.
Più lo guardate e l'ammirate
E più dovetene invaghir!

Gen. Quegli occhi su! men timidezza!
Il passo via con sicurezza.
Come è gentil, come è bellin;
È tutto grazia, è un amorin.

(Durante queste parole le Cameriste circondano e tormentano Valentino).

Val. Eh! che? Sono io forse un fanciullo?
Son vostro gioco, vostro trastullo?
Badate! Or più timor non ho.
E i conti pari con voi farò. (*tenta baciarle*)

Coro Ehi! Ehi! là! oh! bella ei si cangiò.

Gen. Silenzio; la Duchessa!

(Valentino corre a nascondersi dietro l'accappatojo).

SCENA III.

La DUCHESSA e detti.

Duc. Che fu? quale tumulto?

Gen. Allegre son...

Duc. Lieta son io del pari. (*osservando l'accappatojo*)
Bello davver! (*scorgendo Valentino*) Costui
Chi è mai? Saper lo vò...

Gen. Egli è il novello Paggio
Che il Podestà mandò!.

Duc. Perchè colà celato?

Gen. È pien di timidezza,
Si nascose giungendo vostra Altezza.

Duc. Vi fo dunque timor? non rispondete?

Gen. Vel dissi Altezza, troppo il confondete.

Duc. Esser mio Paggio eletto
Fu vostra volontà?

Val. Sì!

Duc. La ragione?

Val. Onde goder del vostro caro aspetto
Iu ogni istante.

Duc. Audace impertinente!
(*piano a Gen.*)Ma dove udiva il suon di quella voce?

Gcn. È il menestrello, che sotto il verone
(Piano alla Duchessa)
Si diletta a cantar quella canzone.

Duc. (*piano a Gen.*) Ah! lui! Cbe sento mai?
(*forte*) Le dame allontanate...

Gen. Uscite voi; sarete richiamate.

SCENA IV

DUCHESSA, VALENTINO, GENOVEFFA.

Duc. Ebbene Signorino,
Il dritto di cantar chi v'ha concesso,
E sotto il mio verone
Quei stornelli d'amor?

Val· Che! voi sapete

Duc. Arrossir non dovete,
Giustificarvi invece.
Reo di leso rispetto vi rendeste
Verso di me!...·

Val. (*prostrandosi*) Perdon!... ve ne scongiuro,
Confesso il fallo mio...
Da irresistibil forza
A voi tratto son io. (*cade in ginocchio*)

Vuc. Ma questo è troppo!

Dal. (*supplichevole*) Perdono!

Duc. Ebben, perdon concedo;
Ma guai per voi se osaste
Così imprudente ancora
In avvenir mostrarvi... A voi!

(Gitta una borsa con danaro a Valentino)

Gen. (*meravigliata*) Signora!

Val. Che! a me oro? e così vile
O Duchessa mi stimate?
Voi si bella, si gentile
L'elemosina mi fate?

Oh! questo colpo troppo è fatale!
Io più non reggo, ahi! mi vien male! (*si sviene*)

Duc. Che veggo? Ahimè!

Gen. (*accorrendo presso Valentino e tastandogli il polso*)
Svenuto egli è!

Duc. (*accostandosi e tastando l'altro polso*)
Oh! la morbida manina,
Par velluto fina, fina!

Gen. Oh! che mani delicate!
Ei non ode, l'osservate,

Duc. Carezzarla io posso ben;
Egli ancora non rinvien!

Gen. Carezzarla si può ben;
Egli ancora non rinvien!

Val. (*tra sè*) (Ho una morbida manina
Qual velluto fina fina;
S'ella m'odia, saprò ben,
Come vincerla convien.)

Duc. (*fra sè*) (È un fanciullo assai vezzoso,
Ma un pò troppo ardimentoso.
Discacciarlo non conviene
S'egli prima non rinviene.)

Gen. (Essa pure è innamorata
Come ben c' é capitata.)
Mano, man ripiglia i sensi...

Duc. È svanito quel pallor...

Gen. State meglio? (*Valentino si alza*)

Duc. Ora si pensi
A mandarlo presto fuor.

Val. Ahi!! (*sviene di nuovo*)

Gen. Sviene ancor!

Duc. Presto un cordiale..

Gen. Voi sentite?

Val. Ancor non molto...

Gen. È mestier che andate via.

Val. Che? (*alzandosi*) ebben... (*confuso*) Come?

Duc. All' istante!

Val. Almen rivolto
Solo un detto io v'abbia pria...

Duc. No, nol posso...

Val. Rio destin!

Duc. Via partite! andate alfin. (*discacciando Valentino*)
Gen. Il Duca!
Val. Cielo!

(Valentino corre a nascondersi dietro la specchiere)

SCENA V.

Il DUCA sospettoso, guardingo e detti.

Duca (*a Gen.*) Solo restar vogl'io con la Duchessa.

(Genoveffa s'inchina e parte)

Duc. Ebbene? (*accostandosi e dominandosi*)
Duca Ebbene? (Dissemi
Il vigile ministro
Che qui un arcano ascondasi
All'onor mio sinistro!)
Duc. (*in disparte*) (Che cosa mormora
Il mio signor fra se?
Duca (*in disparte*) (Per scovrir tutto fingasi!)
Duc. Parlate un po' con me.
Duca Da voi perciò venia,
Amata sposa mia! (*dominandosi*)
Duc. Oh! come lieta io sono
Udir da voi così benigni accenti!
Altro ben non desio, di più non bramo,
Se davver voi mi amate!
Duca Oh! quanto t'amo.
Deh! vieni sul mio core,
Stringer ti voglio al seno;
I palpiti d'amore
Teco divido appieno.
Duc. Deh! vieni sul mio core
Stringer ti voglio al seno;
I palpiti d'amore
Teco divido appieno.
a due Deh! vieni etc.
Val. Ah! più non reggo!

(Uscendo da dietro la specchiera gli cade lo spadino; al rumore il Duca e la Duchessa si volgono. Valentino fugge e si gitta dal verone)

Duca Un uom! tradito io sono
Duc. Sono innocente, il giuro!

(Il Duca corre al verone e spara l'uno dopo l'altro due colpi di pistola che cava dalla cintura).

Duc. Ahimè! (*cade svenuta*)

(Il Duca raccoglie lo spadino, l'osserva e da fiato ad un corno che gli pende dal collo).

SCENA VI.

Il CAPITANO delle guardie, GENOVEFFA, poscia il MINISTRO e detti.

Duca Qui tosto sia
La Corte radunata
Coi miei guerrieri. E voi (*a Genoveffa*)
Altrove la Duchessa trascinate.

(Esce il Capitano pria, indi Genoveffa e la Duchessa)

(*rivolgendosi al ministro che entra*) Ragion ne avevi,
Il ver tu mi dicesti!
Se il Paggio non uccisi,
E il vile si salvò,
Atrocemente mi vendicherò.

SCENA VII.

MAGGIORDOMI, DIGNITARI, CAVALIERI, UFFICIALI, GENOVEFFA PAGGI e detti.

Coro Con rapido comando
Ci appella vostra Altezza?
Duca (*solennemente*) Guerrieri, Cavalieri,
Senza frappor più indugio
Tosto si parta per la guerra Santa.
Min. (E di bel nuovo la consorte ei pianta!)
Coro Il brando a denudar, noi per l'onor
Siam pronti o Prence ognor.
Duca Un Prence io son guerrier!

Min. e Coro Un Prence egli è guerrier!
Duca La guerra è il mio mestier!
Min. e Coro La guerra è il suo mestier!
Duca (*al ministro*) A te commetto nell'assenza mia
Ogni poter civile e militare.
(*traendoto in disparte*) E vendicar tu devi
L'oltraggiato onor mio, m'affido a te.
Min. Ne impegno la mia fè;
Contateci!
Duc. (*entrando seguita da Genoveffa e Cameriste*)
Che intesi! che miro! Oh! mio stupor!
Per una nuova guerra, o mio Signor?
Con i prodi di cui vi circondate
Partite ancor e sola mi lasciate?
Duca Voi v'apponeste al ver! Tutti partiamo!
Duc. Ed io che debbo far?
Min. e Coro È vano il replicar.
Duca Per mie ragioni, che non ho
Il tempo di spiegar,
Perchè fiducia non potrò
In voi madama più serbar!
Prendendo infine il tuon più serio,
Con tutto il maritale imperio,
Innanzi alla Corte ed all'armata
Voi siete ripudiata! (*costernazione generale*)
Duca (*al ministro*) Una moglie ripudiata
Quale pena colpirà?
Min. La condanna è decretata;
Nell'esilio perirà!

(Uno scudiero esce portando l'elmo, lo scudo e la la lancia del Duca)

Duc. Innocente io son, fermate!
Per pietà deh m'ascoltate.
Duca La sentenza affido a te,
Tu farai ciò che si de'.
Perder gl'istanti non vo più,
Per Palestina muoviamo orsù.
Voi mi seguite prodi guerrieri;
Via lasciatemi passar!
Coro Ei non vuole più ascoltar!
Duc. Vi scongiuro, mio Signore! . .

Duca L'ira mia più non tentate...
Duc. La canzon non rammentate
Così tenera d'amor?
Ah ¡ vieni sul mio core,
Stringer ti voglio al seno...
Duca I palpiti di amore
In me spegnesti appieno!
Min. Coro Andiam, andiam, partiamo;
Duc. Non più, non più indegna va...
Guardie sia tratta lungi di quà.
E noi partiamo per andar
Il Saracen a debellar!...
Già la guerresca tromba
Risuona con fragor;
La terra, il ciel rimbomba,
Io sono il vincitor.
Coro Che la gueresca tromba
Risuoni con fragor!
La terra il ciel rimbomba.
Sarem / Sarete vincitor!
Coro don. (*inginocchiandosi*)
Oh! Prence illustre deh! ci udite:
Questi guerrier tra gl'infedel
Col vostro scudo ricoprite;
Rendeteli Signor al nostro amor.
Coro uom. Oh Prence illustre. deh! le udite:
Questi guerrier tra gl'infedel
Col vostro scudo ricoprite
Le nostre armi, il vostro valor.
Tutti Corriamo alla vittoria!
Correte
Covriamoci di gloria!
Covritevi
L'infido Saraceno
Fia sterminato appien!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Foresta. A destra folti cespugli, a sinistra una caverna praticabile; sul davanti un tronco d'albero, pure praticabile. L'uragano imperversa; tuoni e lampi.

SCENA I.

VALENTINO comparisce da una balza, trascinando per mano la DUCHESSA; ambedue avvolti in lunghi mantelli.

Val. Or via fidate in me...
Duc. Che orribile uragano!
Dove mi condurrete?
Val. In salvo, dove invano
L'ira di Balaclà seguir vi possa!
Duc. (*atterrita per lo scroscio di un fulmine*) Ciel!
Val. Coraggio, niun timor.
Duc. Ah! Balaclà crudel
Mi perseguiti così;
Morta a forza mi vuoi tu!
Val. Dal marito ripudiata,
Dal Ministro insidiata...
a due Ah che omai la mia / sua virtù
Nò, soffrir non può di più.
Val Il confine varcheremo
Dove impera Balaclà,
E sfuggir così potremo
Di quel vil la crudeltà. (*scoppia il fulmine*)
Niun timor, fidate in me.
Duc. Cielo, ciel m'affido a te!
Val. (*con mistero*) La negra selva...
Duc. Il folto bosco...
Val. Traverseremo all'aer fosco:
a due Traverseremo all'aer fosco:
Paggio, e Duchessa.
Duchessa e Paggio
Faremo insieme
Un bel viaggio
Appena il nembo si placherà,
E in ciel l'azzurro risplenderà.

Val. Ed or se il Duca ritrovar volete
La Maga consultiamo
A farci ormai sicuri
Per dove i passi volgere dobbiamo.

Duc. Questa Maga dov'e ?

Val. Tacete ed osservate!

(Pone il piede su di un pedale, scatta una molla; dal tronco dell' albero salta fuori la Maga)

SCENA I.

La MAGA e detti.

Val. Possente incantatrice!

Mal. Che bramate ?

Val. Rintracciar vogliamo
Di Piccardia il Duca,
Partito per la guerra
Son già parecchi dì.

Mal. Partito per la guerra ?
Voi ridere mi fate...
Fra l'orgia di un convito
Il Duca troverete.

Duc. Possibile non è!

Mal. Voi dubitate ?
Nel castel di Peronna, olà mirate!

(Stende la magica bacchetta verso il fondo della scena che si apre e lascia vedere come in un quadro una splendida sala ove siedono il Duca con parecchie Dame. Dopo breve pausa la visione sparisce).

Val. E proprio lui!

Muc. Son pietrificata!

Dal. Io tutto so, perseguitati siete;
Colà nell'antro entrate...
Io vi proteggerò, non più temete.

(Si odono i passi di una pattuglia che si avvicina)

Val. Che sento omai ?
Or d' involarci è tempo;
Ci affidiamo a te.

(alla maga che sparisce)

SCENA III.

Una Pattuglia di ARMIGERI comandata da un CAPO.

Cap. e Cor. A perlustrar, a perlustrar
Desti all'erta noi siam,
Ed arrestar, ed arrestar
I fuggiaschi noi dobbiam.
Se il rapitor s'appiatta quà
In nostra man presto cadrà.
Se poi fra i boschi si rintanò
Prudenza andar di là insegnò.

Capo Certo i fuggiaschi ascosi
Non lungi esser potranno,
Della foresta adunque
Ogn' angol perlustrate,
E da per tutto con ardor frugate ;

(Gli armigeri viano. Il Capo rimane solo in scena, e spiando si avvicina alla caverna da cui sorte la Duchessa)

SCENA IV.

La DUCHESSA e detto.

(La Duchessa tutta scarmigliata: fingesi pazza)

Duc. Ah !

Capo È lei !

Duc. Mio signor, buonasera,
Riede già la gentil primavera;
Vò danzare, vien quà.
Là là là là là là
Vo' danzare
Là là là là là là.
Voglio danzare, danzare ognora;
Bello è danzare con chi s'adora,...
Lo vedi ben farfalla io sono !
Nò, vò piangere !

Capo Padrona...

Duc. Sì, vò piangere!

Capo Padronissima!

Duc. Dovete piangere meco voi pure:
Piangete...

Capo Ma badate...

Duc. Ridete...

Capo Sono l'autorità!

Duc. Sapete la canzon del Prence Arbace?

Capo Non la sò, nè la voglio ascoltar.

Duc. Zitto stolto! la dovete imparar.
La per la volta azzurra
Alito non susurra,
E cheto, cheto il mar
La sponda va à baciar.
Dite con me...

Capo È pazza! ahimè

Duc. Vieni bell'angelo,
Stringimi al seno;
Voglio morire, morir con te!

SCENA V.

Gran sala splendidamente illuminata nel Castello di Peronna Gran tavola imbandita con lusso.

DAME, CAVALIERI, CORTIGIANI seduti a banchetto: il DUCA nel mezzo.

Coro Beviam! Cantiam! fra nappi e amor
La nostra vita trascorra ognor! . . .
Il nostro Duca evviva,
In guerra egli è provetto;
Ma meglio ancor di vino
S'intende e di banchetto.
Su beviam, cantiam,
Rendiam gloria e plauso a te.
Di un tal giorno così bello
Fia suggello nostra fè.

Duca In alto i calici
Fanciulle amabili,
E si confondino
Brindisi e baci.

A Bacco e a Venere
Chi sacra il vivere
Giammai non numera
I dì fugaci.
Beviamo, beviam.
Su mescete, su toccate.
E acclamate il gran guerriero!
La la la, tin tin tin.
Ed in quell'estasi,
Che in noi trasfondere
Nel suo dellrio
Saprà l'amore,
Novello fremito
Saprem raccogliere
Per dare ai palpiti
Nuovo vigore.
Beviam, beviam etc.

Duca Per far la guerra al musulmano,
Ognun di voi
Coro Ognun di noi } ratto si armò!
Duca Quanto sul meglio un' uragano
A mezza strada qui ci arrestò!
Coro A mezza strada qui vi arrestò!
Duca Ma così la deve andar..
Come mai potremo o ciel,
Con i turchi guerreggiar.
Se noi siam degl' infedel?
Coro Ma così la deve andar..
Come mai potrem o ciel;
Con i turchi guerregiar
Se noi siam degli infedel?
Duca Sol con le belle pugnar sappiamo,
La breccia al cor vaghi di aprir.
Coro La breccia al cor vaghi di aprir.
Duca Le armi per gioco portar sogliamo
L'aspetto al più per abbellir!
Coro Lo aspetto per abbellir!
Duca e *Co.* Ma così la deve andar...
Come mai potremo o ciel etc.

SCENA VI.

DUCHESSA e VALENTINO in costume spagnuolo con mascherini e detti.

Duc. Largo a Paquita!
V' eran de' Cavalieri
Di voi gagliardi al par,
Che incontro ai Turchi fieri
Fingendo di marciar
Le spose meschinelle
Lasciar senza pietà:
E al vino ed alle belle
Sì diero a sazietà.
Ma i cavalier galanti
Burlati fur del par;
Chè corrisposti amanti
Le moglie vezzeggiär!
E carichi di boria
Tornando in mezzo a lor,
Invece della gloria
Trovarono il rossor!

(S'ode un vocio, tutti si volgono verso la porta in fondo)

SCENA ULTIMA

Sulla soglia in tenuta da viaggio si presenta il PODESTA' e detti.

Duca Il Podestà!
Pod. Son quello!
Duca E come quì?
Pod. (*inchinandosi*) Altezza! (*avanzandosi*)
Duca Cosa avvenne?
Pod. Uditemi!
Tutti Udiam!

(Tutti pendono dal labbro del Podestà che vien circondato)

Pod. Il Ministro ha somma brama
Di strapparvi trono e serto,
Da gran tempo intriga e trama;
Io più scaltro l'ho scoperto.
Profittando della legge
Che fra noi governa e regge,
Privo voi di discendenza,
Vuol la vostra decadenza;
E a raggiungere l'intento
D'altre colpe si macchiò.

Duca. Quali? parla!

Pod. Or vi presento
Tutto il piano ch'ei formò.
Quel briccon matricolato
Arse pur d'infami voglie,
Ha tentato e ritentato
Di sedurre vostra moglie!
Ma respinto, egli giurava
La vendetta e l'adoprava,
L'accusò qual traditrice,
Sposa infida e seduttrice;
Vostra Altezza prestò fede,
L'innocente condannò.

Duca Dici il ver?

Pod. Chiaro si vede;
Giuramento a voi ne fò·
Perciò corsi a spron battuto,
Affrettatevi, volate,
O sarà tutto perduto,
La corona non salvate!
Giacchè il fatto v'ho narrato,
D'un gran peso son sgravato.
Ricercate immantinente
Vostra moglie ch'è innocente,
E impiccate, se il credete,
Il ministro traditor.
Or che v'ho salvato il regno,
Posso dir che son ben degno
Della carica acquistata
Con talento e fedeltà.

La mia fama è assicurata
Qual papà dei Podestà.

Duca (*commosso*) Deh ! la sposa ricercate...

Val. (*avanzandosi*) A voi, se lo bramate,
Io la presenterò.

Duca E tu chi sei ?

Val. (*togliendosi il maseherino*) Il Paggio ! e la consorte
In braccio vi darò.

(Strappa la larva alla Duchessa e la spinge fra le braccia del Duca).

Duca (*ravvisandola*) Ah !

Tutti La Duchessa !

Pod. (*sbalordito a quella vista*) Altezza,
Agli occhi io credo a stento !

Tutti Inaspettato evento !

(Il Duca tra la Ducessa e Valentino che formano un gruppo, il Podestà dal lato opposto contemplandoli).

Duca Non può parola esprimere
Quale stupor mi coglie;
Riacquisto trono e moglie,
Di più bramar non so.

Duc. Se fui di un empio vittima,
Ora son paga appieno;
Ritorno sul tuo seno,
Il rio destin cangiò.

Val. È delle spose esempio,
Degna di fè, di amore;
Le ridonate il core,
Ognor lo meritò.

Pod. (Bel quadro ! e fu il mio scibile
Che tale l' ha formato;
Mi sono immortalato,
L'invidia desterò.)

Coro Come balen, che rapido
Le vie del ciel solcò,
Apparve lieta un iride,
La gioja sfolgorò.

(Movimento generale. Il Duca da il braccio alla Duchessa: tutti nel massimo entusiasmo)

Pod. Viva l' amor . . .

Coro Viva l' amor . . .

Pod. } Celebriamo insieme il lieto giorno
Doro } Se alfin la pace a noi facea ritorno.

Cuc. Fra le tue braccia viver voglio io . . .
Tu sei mia vita, l' idolo mio.

Du{ i Tra le tue braccia l'amor libar...
Fido a te sola mi vo serbar.

FINE DELL' OPERA